

BUONE PRASSI – BEST PRACTICES

SESSUALITÀ, DISABILITÀ E CORPOREITÀ:
UNA RICERCA ESPLORATIVA SULLA FORMAZIONE
DEGLI INSEGNANTI

SEXUALITY, DISABILITY, AND CORPOREALITY:
AN EXPLORATORY RESEARCH
ON TEACHERS' EDUCATION

*Angela Magnanini (Università degli Studi di Roma Foro Italico),
Fernando Battista (Università degli Studi di RomaTre),
Matteo Villanova (Università degli Studi di RomaTre)**

L'articolo intende presentare gli esiti della sperimentazione di un modulo di formazione centrato su "sessualità e disabilità" ed erogato, in via preliminare, a 20 docenti di scuola secondaria di secondo grado di Roma, con lo scopo di sensibilizzare alla tematica e risollecitare il dibattito pedagogico sull'educazione sessuale in Italia. L'articolo, in questa direzione, presenta la struttura del modulo ed esamina, attraverso l'analisi di due focus group organizzati al termine della formazione stessa, le opinioni maturate dai docenti che, in ottica ICF, sono determinanti a creare un contesto di classe facilitante per la partecipazione di tutti e la costruzione di una cultura inclusiva, che non può ignorare il diritto di ognuno a esprimere e a vivere la sessualità come elemento centrale della propria identità ed esistenza. Questo può avvenire se la scuola riporta al centro del processo educativo la corporeità, non relegandola solo al momento dell'educazione fisica.

* Lo scritto è frutto del lavoro comune degli autori. Vanno attribuiti ad Angela Magnanini i paragrafi 1, 3, 5, a Matteo Villanova il paragrafo 2 e a Fernando Battista il paragrafo 4.

The paper aims to present the results of the experimentation of a training module focusing on “sexuality and disability” and delivered to 20 secondary school teachers in Rome. The aim was to raise teachers’ awareness of the topic and to revive the pedagogical debate on sex education in Italy. The article, in this vein, presents the structure of the module and examines, through the analysis of two focus groups organized at the end of the training itself, the opinions accrued by the teachers who, from the ICF perspective, are crucial in creating a classroom context facilitating the participation of all and the construction of an inclusive culture. This cannot disregard the right of every person to express and experience sexuality as a central element of their identity and existence. The school must bring corporeity back to the center of the educational process, not relegating it to physical education alone.

1. Introduzione

Dopo aver effettuato un’indagine su un campione di insegnanti in formazione (Magnanini, 2023), i cui risultati avevano, da una parte, fatto emergere la necessità di una formazione sul tema della sessualità nella disabilità e dall’altra consentito l’ideazione di una proposta di modulo formativo da sperimentare con un campione di insegnanti di scuola secondaria superiore, questo articolo vuole evidenziare gli esiti della sperimentazione di tale modulo, condotta a gennaio 2023. La ricerca si pone come uno studio esplorativo tendente a valutare l’efficacia di questa formazione nella percezione e consapevolezza di tale tematica da parte degli insegnanti per creare delle condizioni contestuali di benessere e di facilitazione a scuola circa il tema della sessualità, superando gli ancora persistenti pregiudizi. Il framework, infatti, da cui si staglia la ricerca è rappresentato dall’ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, Who, 2001), che attraverso la propria ottica di lettura bio-psico-sociale ha creato delle condizioni culturali per poter pensare che la riduzione degli svantaggi nelle situazioni di disabilità

possa essere favorita dalla costruzione di un contesto ricco di elementi facilitanti. Va ricordato che tra questi ci sono gli atteggiamenti positivi verso la diversità, che principalmente vanno costruiti a partire dalla scuola. Fiorucci (2019) sostiene, infatti, che le azioni didattico-educative proposte dai docenti devono essere «suffragate da credenze e sistemi rappresentazionali che ne condizionano positivamente l'attuazione e la stessa riuscita» (p. 273).

L'educazione sessuale rappresenta un nodo ancora tutto da risolvere nella scuola italiana, come ribadito da più autori (Baldaro Verde & Del Ry, 2004; Bortolotto, 2014; Gambino & Fabrizi, 2005; Moscato, 2008; Nepi, 2017; Veglia, 2004; Xerri, 1993) e quasi del tutto taciuto nel caso della disabilità (Federici, 2002; Lascioli, 2007; 2016; 2020; Mannucci, 1997). Il dibattito nel nostro Paese ha avuto inizio ai primi del Novecento in corrispondenza di un significativo aumento delle malattie a trasmissione sessuale, che richiedeva un intervento di igiene sessuale a partire dalla scuola per poter attecchire sul territorio nazionale, conducendo alla messa a punto di una proposta di legge sull'obbligatorietà della educazione sessuale nelle scuole (Mastroianni, 1979). Tuttavia, come rilevano Del Re e Bazzo (1997), la prima proposta di legge risale al 1975 a cui ne hanno fatto seguito moltissime fino ai giorni nostri, ma il dibattito politico e culturale si è sempre arenato. Del resto, sottolineano sempre gli autori: «la ricerca pedagogica ha dato scarsi contributi sull'argomento facendo vivere agli insegnanti una sensazione di delega esclusiva» (p. 8). Il sesso pare avvolto da una atmosfera di disagio e di mistero, che spinge a operare interventi ambigui e inefficaci. Secondo Damiano (1994) il discorso finisce per appiattirsi nella dinamica dicotomica tra personale/sociale.

Le ragioni delle divergenze, ieri come oggi, toccano puntualmente la stessa problematica: se e in che misura siamo dinanzi ad un oggetto di rilevanza privata e individuale, oppure se la sessualità assume una portata pubblica e sociale. Nel primo caso, l'educazione sessuale non è affare della scuola, nell'altro è a buon diritto una materia scolastica (Damiano, 1994, p. 293).

Nel rapporto Unesco *International Technical Guidance on Sexuality Education* si sottolinea che molti giovani si avvicinano all'età adulta avendo a che fare con messaggi contraddittori e confusi sulla sessualità e sui rapporti tra i generi. Imbarazzo, silenzio e disapprovazione, si legge ancora nel rapporto, non aiutano a discutere in maniera aperta di sessualità da parte degli adulti, inclusi i genitori e i docenti, proprio in quelle fasi della crescita personale in cui sarebbe necessario farlo (Unesco, 2009). Tuttavia il rapporto richiama più a motivazioni squisitamente di salute e prevenzione piuttosto che educative. Nella traduzione italiana degli *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti*, nel 2011 si sottolinea che:

[l]’educazione sessuale fa anche parte dell’educazione più generale e influenza lo sviluppo della personalità del bambino. La natura preventiva dell’educazione sessuale non solo contribuisce a evitare possibili conseguenze negative legate alla sessualità, ma può anche migliorare la qualità della vita, la salute ed il benessere, contribuendo, così, a promuovere la salute generale (BZgA, 2011, p. 5).

L’educazione sessuale, se intesa come un’area del potenziale umano, aiuta a far maturare in bambine/i e ragazze/i quelle competenze che li renderanno capaci di determinare autonomamente la propria sessualità e le proprie relazioni nelle varie fasi dello sviluppo (BZgA, 2011, p. 4). L’educazione sessuale è qualcosa di più di un trasferimento di informazioni di tipo medico-sanitario essendo strettamente connessa con l’educazione all’affettività e alle relazioni, al rispetto dei diritti umani e della parità tra i sessi.

Nel rapporto *Policies for Sexuality Education in the European Union* (2013), pubblicato dal Dipartimento Direzione Generale per le politiche interne del Parlamento, si evidenzia una diffusione dell’insegnamento dell’educazione sessuale varia da paese a paese. Nella maggior parte degli Stati membri dell’Unione europea questa materia è obbligatoria (in Germania dal 1968, in Danimarca, Finlandia e Austria dal 1970, in Francia dal 1998). Fanno eccezione 7 paesi su 24 analizzati, tra i quali l’Italia. Nel 2023 il Centro Federale per l’educazione alla salute (BZgA) dell’Oms ha ribadito che:

[I]’educazione sessuale è importante perché riguarda la persona nella sua totalità e tiene insieme gli aspetti fisici, cognitivi, emozionali, sociali e interattivi della sessualità¹.

In questo complesso quadro si inseriscono i dibattiti culturali, religiosi, politici, spesso contraddittori che riguardano la sfera sessuale e quella della corporeità, finendo per ostacolare una reale riflessione educativa sulla sessualità e dando vita a molteplici iniziative non unitarie. Secondo Bortolotto (2014) l’educazione sessuale ha un senso pedagogico se viene esplicitamente valorizzata in rapporto alla dimensione affettiva. L’educazione della e all’affettività è componente costitutiva (insieme all’educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare) dell’educazione alla Convivenza civile che permea in modo progressivo tutti i gradi dell’istruzione, dalla scuola dell’infanzia alla scuola primaria e secondaria di I e di II grado (Bortolotto, 2014, p. 18). La sessualità diviene elemento cruciale della costruzione identitaria e relazionale, e proprio per questo va coltivata in sede educativa per dare organicità e senso agli interventi, per far appropriare i giovani del senso del corpo, delle emozioni, dei desideri e di quello slancio affettivo che riesce a costruire dialoghi educativi fondamentali per la propria esistenza attraversando le fragilità (Galanti, 2001). La scuola, attraverso il suo operato, deve saper condurre ogni giovane a vivere la sessualità come dimensione fisica, spirituale, intellettuale, affettiva e relazionale nel rispetto dei diritti e dei bisogni di ognuno, diffondendo cultura, affinando lo spirito critico e abbattendo secolari pregiudizi (Marzano, 2015).

2. Sessualità e disabilità: un rapporto complesso

Il dibattito sulla sessualità si fa ancora più complesso quando entra in causa la disabilità, o forse sarebbe meglio dire un differente

¹ Bzga, 2023, testo disponibile al sito: www.bzga-whocc.de/?uid=f4fc8ae5ac017c8e81d9681f71e1456&id=home [15/04/2023].

funzionamento umano. Il cambiamento passa attraverso concetti e parole. Richiamare sempre il termine disabilità quando si parla di sessualità rimanda a una sessualità dis-abile. O meglio a una sessualità mancante, o “difettosa”, così come il suffisso *dis* (senza) porta con sé. In questo senso Lascioli (2020) sottolinea che «la voglia di amare delle persone con disabilità non è disabile, così come non sono disabili i loro bisogni affettivi e sessuali» (Lascioli, 2020, p. 187). Max Olivieri, ideatore del movimento *LoveAbility* sostiene: «ci sono delle cose che sembra che creano una limitazione, ma in realtà... l'osso del ginocchio, messo in certe zone del tuo corpo provoca piacere»². Oppure Manuela Migliaccio che in una intervista per un servizio di *Fanpage* dal titolo *Quattro storie di sesso e amore*, afferma: «quando uno ti vede in carrozzina pensa “questa non scopa”!»³.

Mannucci (2019) sostiene, in questa direzione, la necessità del ribaltamento del concetto di normalità sessuale e in questo è fondamentale il processo educativo inteso nel senso non di trasmissione di modelli comportamentali, ma di conoscenza, «presa di coscienza, accettazione della propria identità» (p. 27). Pertanto, sostiene Mannucci (2019), se intendiamo la sessualità come

un insieme di fattori, quali quello biologico, affettivo, relazionale, emozionale e allo stesso tempo creativo, culturale e simbolico tali da portare il soggetto a ricercare piacere in rapporto con l'altro da sé è necessario apprendere a esprimerla al meglio (p. 27).

Su tali linee non ha senso considerare la persona con disabilità un eterno bambino, asessuato, ma anche grazie all'ICF, bisogna cominciare a ragionare in termini di funzionamento differente ed espressività altre rispetto alla sessualità. Ognuno, infatti, ha un proprio modo di vivere le relazioni, anche in senso sessuale, differente

² Video disponibile su YouTube: <https://youtu.be/KrmgeayhaOQ> [15/04/2023].

³ Video disponibile su YouTube: <https://youtu.be/-8TtWjjs0Ik> [15/04/2023].

dall'altro. La scuola che vuole farsi sempre più inclusiva non può ignorare tale dimensione fondamentale della vita di ognuno.

Formati (2012) scrive che, a causa di una tetraparesi, il proprio corpo si è dovuto adattare sin dalla più tenera età a una realtà che non è veicolo per essere al mondo, ma ostacolo da superare per vivere nel mondo. La diversità del corpo non è considerata soggettività di emozioni e di competenze e abilità, ma oggetto di attenzioni che la relegano nell'impotenza (Formati, 2012, p. 157). Le teorie sull'*Embodied Cognition* (Barone, 2014) ci hanno mostrato, invece, che ogni corpo in interconnessione con cognizione ed emozione può provare sentimenti, vivere sensazioni, provare "movimenti" anche in presenza di differenti funzionamenti. L'educazione, quindi, riveste un nodo cruciale, poiché può creare una cultura di valorizzazione di ognuno, preparando contesti, rimuovendo ostacoli e costruendo buone pratiche.

Alcuni studi in ambito italiano, partendo dal principio del diritto alla sessualità di ognuno, hanno investigato come gli insegnanti abbiano un ruolo decisivo non solo nella mediazione della costruzione della conoscenza, ma contribuiscono «anche a favorire o ostacolare una prospettiva inclusiva attraverso le loro attitudini positive o negative, nei confronti delle differenze» (Bocci, Guerini & Isidori, 2020, pp. 571-572). Per questo è necessario che i docenti possano essere formati a trattare la tematica della sessualità non quando essa si presenta come situazione problematica in aula, ma con la maturazione di una consapevolezza tale da rendersi attori del processo di costruzione identitaria del soggetto che non può non passare dalla corporeità e della sessualità (Magnanini, 2016).

3. La ricerca esplorativa: le ragioni di fondo

Sulla base di questo quadro di riferimento e dei risultati ottenuti da una ricerca condotta nell'a.a. 2021-2022 sugli atteggiamenti e sulle opinioni di un gruppo di insegnanti in formazione verso la tematica della sessualità nella disabilità, nel gennaio del 2023 (in tre

sessioni nella scuola individuata) si è sperimentato il Modulo Formativo allora formulato. Il modulo, della durata di otto ore è così articolato: a) visione del cortometraggio *Toccati!* (2021) e successivo dibattito guidato (tre ore); b) lavoro in palestra con il corpo (tre ore); c) confronto finale attraverso due focus group che potesse permettere una analisi personale e un momento di decentramento per ogni insegnante (due ore). Il focus group si rivela, poi, utile strumento per i ricercatori coinvolti nella presente indagine per trarre informazioni utili sia sul modello formativo, sia sulle opinioni maturate circa l'educazione sessuale.

Lo scopo del modulo formativo è, infatti, quello di sensibilizzare i docenti alle tematiche del corpo, della sessualità, dell'espressione di sé, attraverso una riflessione personale e l'eventuale emersione di pregiudizi per spronare gli insegnanti a capire la necessità di un lavoro quotidiano sugli allievi di ascolto di sé, dei propri bisogni, sull'espressione dei propri desideri e sulla possibilità di dedicare ogni giorno durante le proprie lezioni, almeno 15 minuti (coincidenti con una pausa attiva, Pesce, Marchetti, Motta & Bellucci, 2015), per introdurre in classe qualche attività legata al corpo in aula, stimolando fiducia, ascolto, conoscenza dell'altro e confronto. L'idea di fondo è "riconoscersi" e capire l'altro per poter costruire legami affettivi volti a perdurare per tutta la propria esistenza costruendo un ponte ideale che conduce la persona oltre la scuola, quando, soprattutto in caso di disabilità spesso sperimenta vuoti relazionali e minori possibilità di conoscenza e contatto sociale (Nepi, Fioravanti, Nannini & Peru, 2015).

Prima di concentrarsi sulla ricerca condotta, la sua articolazione e gli esiti ottenuti, è necessario in via preliminare, chiarire le scelte di fondo effettuate nella formulazione del Modulo. Per introdurre la tematica, ai docenti si è scelto di mostrare un video che introduce i docenti nella scuola e nel mondo della sessualità di una studentessa con disabilità. Il video fa parte di una serie televisiva del 2021 dal titolo *Un metro e Venti* (con la regia di Maria Belén Poncio, Rosario Perazolo Masjoan, Damian Turkie), una produzione francese e argentina. La serie è incentrata sulla storia di Juana, 17 anni, decisa

a vivere la sua prima volta. Juana è una ragazza su una sedia a rotelle, che nel suo nuovo liceo a Cordoba, si impegna nella lotta studentesca per l'educazione sessuale a scuola, diventandone rapidamente una portavoce. La serie si pone l'obiettivo di esprimere le tante voci di persone con disabilità a vivere una sessualità normale. L'episodio prescelto è il terzo, dal titolo *Toccati*. La scelta del video per introdurre il tema della sessualità risponde ad alcuni elementi di fondo. Il film ha da sempre raccontato la disabilità finendo per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione (Bocci & Domenici, 2019; Bocci & Straniero, 2020). Secondo Schianchi (2020) il film orienta, alimenta e rafforza stereotipi e pensieri, e pur essendo altro rispetto alla realtà, ne offre, comunque, la forma e la rappresentazione. Secondo Pavone (2016), le opere cinematografiche

possono rendere visibili l'invisibile, il marginale, l'escluso; si può operare socialmente, sensibilizzare su problematiche ed emergenze, elevando l'espressione artistica a strumento di apprendimento, di emancipazione e disvelandone la valenza sociale e politica (p. 362).

Malavasi, Polenghi e Rivoltella hanno sottolineato la valenza formativa del film nell'educare lo sguardo (2005) e Agosti (2004; 2012) ne ha sottolineato le valenze e il possibile utilizzo nei percorsi universitari di formazione degli insegnanti o per la formazione di docenti già in servizio.

Inoltre, grazie agli studi delle neuro-scienze, il film consente allo spettatore di condividere le situazioni, le azioni, i gesti e le emozioni che accadono in quella dimensione altra rappresentata dallo schermo cinematografico (Gallese & Guerra, 2015, p. 79). Grazie al sistema cervello-corpo, all'attivazione dei neuroni specchio, si vive una esperienza di quello spazio virtuale, che consente l'elaborazione di una cognizione spaziale che si rivela utile per vivere una determinata esperienza (Gallese & Guerra, 2015, p. 79). Secondo Gallese e Guerra (2015) vedere il mondo significa sempre anche guardare il mondo per capirlo (p. 16). Ciò che avviene, secondo il principio dell'*embodied simulation* è un meccanismo di incarnazione con la scena (p. 113).

Per le suddette motivazioni, il cortometraggio *Toccati* (della durata di 13 minuti) trasporta il docente all'interno della scuola per confrontarsi con una tematica controversa, attraverso gli occhi e le parole di una studentessa. La classe è turbolenta e richiede una formazione sull'educazione sessuale e non lezioni moraliste che appaiono farse (minuto 5.45). Junia vuole vivere la sua sessualità e quando in una discoteca incontra un ragazzo si lascia andare alla passione. Lo accompagna alla scoperta del sesso e del suo corpo. Un corpo differente, ma da che cosa? Il ragazzo non appare a disagio.

L'altra scelta di fondo del Modulo di formazione si è concentrata sull'importanza che il docente lavori sul proprio corpo per poi poter incontrare l'altro e accompagnarlo nella costruzione di sé. Il corpo inteso come l'aspetto fondamentale che rappresenta l'umano, che definisce la persona nella sua dimensione psico-fisica e ontologica (Calabrò, 2015). L'allievo va accompagnato, in prospettiva fenomenologica, riprendendo le suggestioni di Gamelli (2019) a sentire il *bisogno di essere corpo*. Un corpo che agisce, che fa esperienza, che cresce, sperimenta, sente e che apre nuove prospettive alla stessa relazione educativa, che diviene una relazione "intercorporea", sollecitata dalla presenza corporea dell'altro, e in tal modo capace di trasformare il progetto e l'azione formativi in un processo di riconoscimento reciproco volto a un percorso di crescita comune (Canevaro & Malaguti, 2014) nel quale la formazione dell'identità necessita di un corpo agito nella relazione con un altro da sé (De Angelis, Greganti, Orlando & Pronti, 2022). In questo intreccio relazionale accompagnare ogni studente a sentire il proprio bisogno e quello degli altri, diviene fondamentale per aprire le porte a una concezione dell'affettività e della sessualità "liberata", come incontro naturale tra individualità differenti, che si costruiscono e definiscono in rapporto con l'altro da sé. Ognuno deve avere ed essere un corpo, inteso come luogo in cui s'innestano e si esprimono emozioni, desideri, affetti, conoscenze e relazioni, in cui si dà forma alle differenze, si comunica e si modifica la realtà (Ravelli, 2014).

Per questo il docente deve poter riflettere e agire su questi elementi, esperirli, attraverso un percorso ludico-motorio, che possa poi riversarsi sugli studenti, secondo quella prospettiva tracciata da Lascioli (2007), che interseca il *piano ludico*: conoscere il proprio corpo; il *piano emotivo*: conoscere il proprio mondo interno; il *piano relazionale*: conoscere il mondo degli altri; il *piano etico*: conoscere il valore di ognuno e degli altri, anche attraverso il gioco (Marmocchi & Raffuzzi, 1993). In questa direzione, nel modulo formativo sono state dedicate tre ore ad attività in palestra: attività di conoscenza, consapevolezza corporea e sviluppo di fiducia, collaborazione e relazione, seguendo un modello a cinque fasi (conosco-mi fido-coopero-gioco-rifletto) (Magnanini, 2018), con l'intento di scoprire, attraverso una dimensione ludico-motoria ed esperienziale, di essere corpo in relazione con gli altri.

4. La ricerca: campione, articolazione e prime analisi

La ricerca si è articolata in tre fasi: 1) definizione del campione; 2) erogazione del modulo formativo; 3) focus group con gli insegnanti coinvolti.

Il campione. Il campionamento è avvenuto a scelta ragionata, attraverso l'individuazione di una scuola (sede di tirocinio dei corsi di formazione per il sostegno didattico degli alunni con disabilità dell'Università di Roma Foro Italico) e attraverso la libera partecipazione di 20 docenti, raggiunti attraverso una comunicazione via e-mail di adesione alla formazione. Il numero esiguo di docenti è richiesto dall'essere un corso pilota, in modo da poter lavorare in un piccolo gruppo e consentire un maggior confronto. Lo scopo del campionamento a scelta ragionata è quello di riflettere la diversità, non di ottenere la rappresentatività, quindi, in questa direzione il saggio non ha pretese di generalizzazioni statistiche (Barbour, 2008, p. 72). Inoltre, il campione si presta alla realizzazione dei focus group. I focus group consentono, infatti, di raccogliere i discorsi e le cognizioni degli attori in azione e nel contesto e, secondo Albanesi (2004), possono aiutare a comprendere il punto di vista

di una popolazione specifica, o mettere a confronto le posizioni di diversi gruppi rispetto a uno stesso oggetto. La scuola individuata è un istituto superiore a indirizzo tecnico-commerciale che ha sede a Roma, in un quartiere della periferia nord est. I 20 docenti dovevano avere le seguenti caratteristiche principali: a) non aver mai frequentato corsi su disabilità e sessualità; b) essere docenti di classe, non sul sostegno; c) non essere laureati in Scienze motorie. Il campione è così composto da 10 insegnanti di sesso maschile (identificati con codice *a* seguito dal numero progressivo da 1 a 10) e 10 di sesso femminile (identificati con codice *b* seguito dal numero progressivo da 1 a 10), per consentire l'analisi anonimizzata dei focus group. Il campione ha una età compresa tra i 38 e i 55 anni, vive a Roma e provincia, ed è distribuito nelle seguenti aree di insegnamento: 4 Matematica, 3 Lingua straniera, 5 Economia, 3 Diritto, 5 Italiano e Storia.

La formazione è stata gestita da due ricercatori universitari di didattica e pedagogia speciale.

Le prime tre ore si sono articolate nella visione del cortometraggio, a cui è seguito un dibattito sui temi emersi, rilevando come esso abbia toccato le corde emotive e riflessive degli insegnanti, che sono stati introdotti alla tematica dell'educazione sessuale a scuola. Il dibattito, audioregistrato è stato trascritto e analizzato attraverso un software di analisi del contenuto (*Voyant Tools*) per evidenziare i termini ricorrenti in modo da poterli confrontare poi con l'analisi dei focus group. Il software ha rilevato la ricorrenza dei seguenti termini: sessualità (98), diversità (97), diritto (90), corpo (80). Al termine del dibattito, è seguita l'esperienza in palestra, che ha visto la proposta di attività ludico-motorie ed espressive suddivise nelle cinque fasi sopra menzionate: 1) *conosco* (attività di conoscenza reciproca: disegna la sagoma: uomo, donna e persona con disabilità. L'attività intende far emergere tabù e pregiudizi sulla corporeità; attività di conoscenza del proprio corpo attraverso tocchi delicati e oggetti come piume, foulard e la sensazione derivante); 2) *mi fido* (attività di *trust games*: ad esempio: gli insegnanti sono divisi a coppie e devono affrontare un percorso ad ostacoli – tavoli, sedie, giocat-

toli, con. Senza calpestare o urtare niente e nessuno, il deambulatore deve spostarsi all'indietro lungo il percorso. Questo è possibile solo con l'aiuto del partner. I camminatori devono avere fiducia nel loro partner che li guiderà in sicurezza per tutto il percorso); 3) *coopero* (proposta: il Nodo umano. Il gruppo è in cerchio con gli occhi chiusi e le mani protese in avanti. Tutti hanno bisogno di trovare un'altra mano da tenere. Una volta che tutti si tengono per mano, si aprono gli occhi. Senza lasciarsi andare, il gruppo ha bisogno di districarsi da questo nodo umano per formare di nuovo un cerchio); 4) *gioco*: ti piacciono i tuoi vicini? Lo scopo è capire gli altri e ciò che ci piace di loro, attraverso domande/risposte e un divertente gioco motorio; 5) *rifletto*: attività di riflessione finale libera, dove ognuno riflette sull'esperienza.

Dopo una settimana, si sono svolti i due focus group, gestiti dal ricercatore coinvolto nella formazione e da un assistente deputato alla registrazione. I docenti sono stati suddivisi in due gruppi casuali, composti da 10 persone. Durata: due ore circa. La conduzione del gruppo è avvenuta attraverso una griglia di conduzione strutturata (*questioning route*), che ha previsto domande aperte, anche con finalità retrospettive, seguendo la tecnica del *funneling* (presentazione degli argomenti in ordine di importanza). Il focus group ha seguito la seguente scaletta: domande di apertura: introduzione dell'argomento e presentazione personale: nello specifico il conduttore ha chiarito che il tema affrontato era quello della sessualità e della disabilità, dopo aver avuto le sollecitazioni dal video e dalle attività in palestra. Domande di transizione: per riflettere insieme in base all'esperienza del soggetto, il conduttore ha posto le seguenti domande: cosa ha suscitato la visione del film? Avevi mai visto altri film sul tema? Quando sei stato studente hai mai assistito a scuola a progetti di educazione sessuale? Come è andato il lavoro in palestra? Domande finali: aspetti importanti, posizioni emerse, cercando di riflettere sul significato della sessualità nella disabilità. Il conduttore ha messo in rilievo i punti salienti del dibattito, facendo emergere alcune parole chiave. I due focus group sono stati

audio e video registrati e successivamente trascritti per poter effettuare le operazioni di codifica, categorizzazione e analisi del contenuto.

5. Analisi dei dati e conclusioni

I dati provenienti dai focus group sono stati trattati seguendo le linee dell'analisi contenutistico-informativa, nella forma di analisi ermeneutica. L'analisi contenutistico informativa mira «a classificare, sintetizzare e chiarificare le informazioni centrali» (Cataldi, 2009, p. 46), concentrandosi sul contenuto del flusso comunicativo, ossia sull'oggetto degli enunciati e presuppone un lavoro di trasformazione, taglio e sistematizzazione del materiale orale raccolto. Sulla base dell'individuazione di macro-posizioni è stato possibile analizzare gli enunciati e redigere un resoconto finale, che si snoda attraverso le seguenti parole chiave: sessualità/disabilità; diritto; corporeità; educazione. Le parole emerse riprendono e rispecchiano quelle individuate nel primo dibattito con il software *Voyant Tools*. Come si evince già dalla specificazione delle macro/aree emerse, esse sono saldamente interconnesse tra di loro e trovano il loro punto di intersezione nell'educazione. Per gli insegnanti l'educazione rappresenta l'elemento cruciale affinché la sessualità possa essere esercitata come diritto dalle persone con disabilità, passando da un lavoro di conoscenza e di costruzione identitaria che cominci dal corpo.

Emblematiche appaiano le parole dell'insegnante identificato con codice (a5)

non avevo mai avuto modo di riflettere seriamente su questa tematica, credo ci siano tanti pregiudizi, la chiesa, i nostri occhi che ancora ragionano in termini di normalità, non è facile pensare che possa essere introdotta l'educazione sessuale, ma dedicare del tempo in classe a dibattiti e ad attività di conoscenza e fiducia attraverso il contatto ed il corpo mi pare utilissimo.

E ancora «adotterò le attività che mi sono state proposte, così come farò vedere il cortometraggio. Servono dibattiti in classe, serve non additare, ma conoscere» (b3). Un altro insegnante afferma «chiederò ai miei studenti, che vedo sempre molto irrequieti di parlare di sessualità, ma lo farò attraverso i giochi che mi avete fatto conoscere» (a7). Dall'analisi delle stringhe emerge principalmente che il modulo formativo ha posto luce su una questione poco affrontata, di cui si sente un cogente bisogno. «Un mio alunno con disabilità in classe c'è stato un periodo che si toccava sempre. L'ho detto alla famiglia ma la famiglia non mi ha molto considerato. Non avevo strumenti» (b7), rivela un docente. L'insegnante spesso si trova a dover vivere gli effetti senza avere delle strategie preventive a disposizione. Attraverso un lavoro in classe è possibile sensibilizzare gli alunni al rispetto delle differenze, fisiche e sessuali. La scuola può intervenire nell'educazione sessuale, non solo attraverso l'informazione, ma attraverso la costruzione di momenti relazionali di confronto, condivisione e stimolo del senso critico per leggere e interpretare i fenomeni. La sessualità non riguarda solo la cosiddetta normalità, ma riguarda tutti, ognuno con i propri funzionamenti. Compito della scuola è favorire la maturazione di atteggiamenti positivi che contribuiscono a creare situazioni di apprendimento favorevole e ottimale. Creare una cultura dell'inclusione non può ignorare la sessualità e il diritto di ognuno a esprimersi. Dai focus group emerge la grande assenza di attenzione al corpo nella scuola. È uno sbaglio che il corpo entri in campo solo se si tratta di fare attività motoria, per questo dopo le attività in palestra gli insegnanti hanno evidenziato «io non ho mai pensato nelle mie ore di diritto di creare delle lezioni sul corpo, per parlare di sessualità. Eppure è un tema che adesso affronterei» (b4). E ancora «interessante l'esperienza relazionale in palestra. Ho capito che per i ragazzi lavorare in questo modo potrebbe far abbattere delle resistenze, soprattutto nei confronti della corporeità dei ragazzi disabili» (a1). Un altro insegnante afferma con convinzione «mi sono sentito in imbarazzo sia a vedere il film, sia a muovermi. Non sono abituato a questa modalità di lavoro, la scuola è ancora

troppo centrata su metodi tradizionali» (a9). Interessante poi una riflessione di una insegnante

mi sono identificata nella ragazza del film perché da persona in sovrappeso ho sempre avuto timore di mostrarmi, lei sembrava sicura di sé. Ecco mi chiedo ma cosa facciamo noi a scuola per rendere i ragazzi consapevoli del proprio corpo?

Gli insegnanti intervistati evidenziano l'esigenza di lavorare sulla dimensione corporea per costruire nuove forme di relazionalità, impattando sulla possibilità di creare maggiore coinvolgimento empatico tra gli alunni. Per i docenti l'educazione sessuale a scuola può essere introdotta in ogni insegnamento dedicando del tempo a tale problematica dal proprio angolo visuale (diritto, motorio, biologico, letterario, storico, artistico) per far uscire la tematica della sessualità dal silenzio in cui è relegata e per restituire a ciascuno il proprio diritto ad essere se stesso. Un insegnante (b6) afferma: «dopo queste ore di formazione introdurrò un modulo nelle mie ore, a partire dal cortometraggio visto». Il film e il lavoro ludico motorio hanno contribuito a far emergere opinioni e pensieri positivi verso la tematica, invogliando gli insegnanti a sperimentarsi. L'atteggiamento positivo in classe può rappresentare insieme alla formazione iniziale e continua dei docenti il nodo fondamentale per una scuola realmente inclusiva.

Bibliografia

- Agosti A. (2004). *Il cinema per la formazione: argomentazioni pedagogiche e indicazioni didattiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Agosti A. (2012). Il cinema sulla scuola per l'innovazione delle pratiche didattiche. In R. Vila & C. Laneve (coord.), *La pratica educativa en la Sociedad de la Informacion* (pp. 19-32). España: Marfil.
- Albanesi C. (2004). *I focus group*. Roma: Carocci.
- Baldaro Verde J., & Del Ry M. (2004). *Identità sessuale e progetti per un'educazione sessuale integrata*. Milano: FrancoAngeli.
- Barbour R. (2008). *Doing Focus Group*. London: Sage.

- Barone P. (2014). Embodiment, formazione e post-umanesimo. In P. Barone, A. Ferrante & D. Sartori (a cura di), *Formazione e post-umanesimo. Sentieri pedagogici nell'età della tecnica* (pp. 133-150). Milano: Raffaello Cortina.
- Bocci F., & Domenici V. (2019). La diversità nelle narrazioni seriali contemporanee. Un'analisi critica dei processi di incorporazione e immunizzazione. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 7(2), 416-429.
- Bocci F., & Straniero M.A. (2020). *Altri corpi. Visioni e rappresentazioni della (e incursioni sulla) disabilità e diversità*. Roma: TrE-Press.
- Bocci F., Guerini I., & Isidori M.V. (2020). Sessualità e disabilità. Una esperienza di formazione e ricerca intorno al tema dell'Assistente sessuale. *Italian Journal of Special Education For Inclusion*, VII(1), 233-250.
- Bortolotto M. (2014). L'educazione sessuale a scuola. Modelli pedagogici espliciti ed impliciti. *Nuova Secondaria*, XXXII(1), 12-37.
- Calabrò D. (2013). Disiecta Membra: from the Proper to the Improper Body. *Knowledge Cultures Journal*, 1(6), 18-33.
- Canevaro A., & Malaguti E. (2014). Inclusione ed educazione. Sfide contemporanee nel dibattito intorno alla pedagogia speciale. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, II(2), 97-107.
- Cataldi S. (2009). *Come si analizzano i Focus group*. Milano: FrancoAngeli.
- Damiano E. (1994). L'educazione sessuale nella scuola. In N. Galli (a cura di), *L'educazione sessuale nell'età evolutiva* (pp. 293-323). Milano: Vita e Pensiero.
- De Angelis B., Greganti P., Orlando A., & Pronti M. (2022). Corporeality, Motion and UDL for Special Education Teachers Training. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, X(1), 175-189.
- Del Re G., & Bazzo G. (1997). *Educazione sessuale e relazionale-affettiva. Unità didattiche per la Scuola superiore*. Trento: Erickson.
- European Parliament, Beaumont K., & Maguire M. (2013). *Policies for sexuality education in the European Union*, Publications Office. Disponibile in: <https://data.europa.eu/doi/10.2861/11317> [15/04/2023].
- Federici S. (2002). *Sessualità Alterabili. Indagine sulle influenze socio-ambientali nello sviluppo della sessualità di persone con disabilità in Italia*. Roma: Kappa.
- Fiorucci A. (2019). Inclusione, disabilità e formazione docenti. Uno studio sulla rilevazione degli atteggiamenti e dei fattori associati in un gruppo di futuri insegnanti. La scala OFAID. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, VII(2), 271-293.

- Formati R. (2012). Un sentire diverso. Corpo e diversabilità. In I. Gamelli (a cura di), *Ma di che corpo parliamo. I saperi incorporati nell'educazione e nella cura* (pp. 157-163). Milano: FrancoAngeli.
- Galanti M.A. (2001). *Affetti ed empatia nella relazione educativa*. Napoli: Liguori.
- Gallese V. (2020). The Inner Sense of Action: Agency and Motor Representations. *Journal of Consciousness Studies*, 7, 23-40.
- Gallese V., & Guerra M. (2015). *Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze*. Milano: Raffaello Cortina.
- Gambino G., & Fabrizi A. (2005). Origine e sviluppi dell'educazione sessuale in Italia. *Rivista di sessuologia clinica*, 1, 1-18.
- Gamelli I. (2019). Bisogna innanzitutto essere corpo. La proposta della pedagogia del corpo per la formazione dell'educatore. *Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics*, 3(4), 27-34.
- Lascioli A. (2007). Sessualità e handicap. In A. Canevaro (a cura di), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità* (pp. 339-354). Trento: Erickson.
- Lascioli A. (2016). Il diritto alla sessualità delle persone con disabilità intellettuale è una grande opportunità di umanizzazione. Ma non bisogna avere paura. In C. Lepri (a cura di), *La persona al centro. Autodeterminazione, autonomia, aduldità per le persone disabili* (pp. 57-70). Milano: FrancoAngeli.
- Lascioli A. (2020). Disabilità e "voglia di amare" tra quotidianità e progettualità. In S. Visentin, E. Ghedin & D. Aquario (a cura di), *Voglio amare per favore! Disabilità, sessualità, buone prassi* (pp. 183-204). Trento: Erickson.
- Magnanini A. (2016). Sexual Education and Disability: An Inclusive Pedagogical Study. *Journal of Modern Education Review*, 6(6), 364-371.
- Magnanini A. (2018). *Pedagogia speciale e sport*. Padova: Incontropiede.
- Magnanini A. (2023). Sexuality & Disability: An Exploratory Study. *QTimes-webmagazine*, XV, 2(1), 212-225.
- Malavasi P., Polenghi S., & Rivoltella P.C. (2005). *Cinema, pratiche formative, educazione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mannucci A. (1997). *Peter pan vuol fare l'amore. La sessualità e l'educazione alla sessualità dei disabili*. Pisa: del Cerro.
- Mannucci A. (2019). *La sessualità della persona diversabile*. Milano: FrancoAngeli.
- Marmocchi P., & Raffuzzi L. (1993). *Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l'educazione alla sessualità*. Roma: Carocci.
- Marzano M. (2015). *Papà, mamma e gender*. Torino: Utet.

- Mastroianni A. (1979). *L'educazione sessuale in Italia. Storia, vicende e pensiero dal 1902 ai giorni nostri*. Varese: Giuffrè.
- Monceri F. (2012). *Ribelli o condannati. Sessualità e disabilità nel cinema*. Pisa: ETS.
- Moscato T. (2008). Educazione sessuale e affettiva nella scuola? *Nuova Secondaria*, XXV(9), 16-20.
- Nepi L. (2017). L'educazione sessuale nelle scuole: analisi critica sul piano etico e giuridico di alcune proposte dell'OMS/Scholar Sex Education: Critical Analysis of some WHO's Proposals from an Ethical and Legal Point of View. *Medicina e Morale*, 66(1), 83-98.
- Nepi L.D., Fioravanti J., Nannini P., & Peru A. (2015). Social Acceptance and the Choosing of Favourite Classmates: a Comparison Between Students with Special Educational Needs and Typically Developing Students in a Context of Full Inclusion. *British Journal of Special Education*, 42(3), 319-337.
- Pavone M. (2016). Cinema, disabilità, qualità della Vita. *L'integrazione scolastica e sociale*, 15(4), 361-369.
- Pesce C., Marchetti R., Motta A., & Bellucci M. (2015). *Joy of moving. Movimenti & immaginazione. Giocare con la variabilità per promuovere lo sviluppo motorio, cognitivo e del cittadino*. Perugia: Calzetti e Mariucci.
- Ravelli G. (2014). *Il corpo in gioco. Educazione corporea e formazione degli insegnanti*. Milano: Educatt.
- Schianchi M. (2020). Quando la disabilità è finita sullo schermo: filmografia e analisi del cinema italiano delle origini. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 8(1), 587-602.
- Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA (2010). *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. Colonia: Centro Federale per l'Educazione alla Salute (BZgA)*. Traduzione italiana edita dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica (FISS) (dicembre 2011). Disponibile in: <http://www.fissonline.it> [15/04/2023].
- Unesco (2018). *International Technical Guidance on Sexuality Education. An Evidence-Informed Approach (REW)*. Geneve: Unesco.
- Villanova M. (2018). *Manuale per la formazione professionale in Pedagogia affettiva e sessuale*. Roma: La Sapienza.
- Xerri M.L. (1993). L'educazione sessuale in Italia: i termini del dibattito. In B. Zani, M.C. Bonini & M.L. Xerri, *La storia infinita. L'educazione sessuale a scuola* (pp. 19-29). Milano: FrancoAngeli.